

## **Testamento biologico, la proposta di Marino:**

### **«Istituire a Roma un registro»**

Anche a Roma, come in diverse altre città italiane, potrebbe nascere un registro dei testamenti biologici per raccogliere le volontà sul fine vita. È questa infatti l'intenzione del sindaco Ignazio Marino esplicitata in una lettera agli organizzatori di un'assemblea cittadina sul tema: «In attesa che il Parlamento riempia questo vuoto - scrive - Roma vuole fare la sua parte. Mi impegno a sottoporre la vostra proposta all'Assemblea capitolina».

Dopo l'avvio dell'iter per l'istituzione del registro delle unioni civili - la delibera attende di essere discussa dal Consiglio comunale - il chirurgo dem lancia un'altra sfida sul fronte dell'etica e dei diritti. Il registro sul biotestamento raccoglierebbe e attesterebbe le volontà di acconsentire o meno a determinate cure nell'eventualità in cui ci si trovasse incapaci poi ad esprimere il proprio volere, colpiti ad esempio da malattie o lesioni traumatiche irreversibili o invalidanti.

«I registri dei testamenti biologici ci sono già in circa 200 città italiane - spiega il radicale della Lista Civica Marino, Riccardo Magi -. Abbiamo già un ottimo testo di delibera. Si tratta di quella depositata in Campidoglio nel 2009 da Mina Welby, Beppino Englaro, Carlo Lizzani, Emma Bonino e Marco Pannella, su quel testo come Associazione Coscioni e Radicali italiani raccogliemmo oltre 8 mila firme di romani. L'obiettivo è portarla presto in Aula capitolina ma non sarà per niente facile».

Marino aveva parlato già nella sua campagna elettorale di testamenti biologici e unioni civili. Quest'ultimo registro, dopo l'ok delle commissioni, attende ancora di essere discusso dall'Assemblea capitolina. «Quella del testamento biologico resta una problematica di grande attualità - premette il primo cittadino -. La sua approvazione in Parlamento rappresenterebbe un passo avanti molto rilevante per il nostro Paese. In attesa Roma vuole fare la sua parte e consentire ai suoi cittadini di depositare presso tutti gli uffici decentrati le proprie volontà».

Nell'VIII municipio, ad esempio, un registro del genere c'è già da alcuni anni. Diverse le posizioni a riguardo nella maggioranza in Campidoglio: «Io sono d'accordo con l'iniziativa in quanto pungolo al legislatore nazionale - commenta il capogruppo del Pd Francesco D'Ausilio -, tuttavia temo che le implicazioni dei registri dei testamenti biologici locali non abbiano fondamento giuridico. Serve una legge nazionale».